

custodia cautelare in carcere<sup>130</sup> nei confronti di 16 persone (7 delle quali rintracciate a Milano e provincia ed 1 in provincia di Pavia), ritenute responsabili, in concorso tra loro, di reati inerenti agli stupefacenti, avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa *cosa nostra*.

Le ordinanze restrittive hanno riguardato anche personaggi palermitani legati alla famiglia LO PICCOLO.

Il 6 maggio 2009, nel comune di **Cavaria con Premezzo** (VA) il pregiudicato MONTEROSSO Giuseppe<sup>131</sup>, titolare di una ditta di autotrasporti, è stato attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, mentre si trovava in compagnia di un suo dipendente nel parcheggio della propria ditta, decedendo successivamente all'ospedale di Galilarate (VA).

L'omicidio di MONTEROSSO, indicato come appartenente a *cosa nostra*, famiglia di SOMMATINO, orbitante nel circuito dei MADONIA di Caltanissetta, sembrerebbe, allo stato, legato a questioni di lavoro e non a vicende di criminalità organizzata, anche se, alla luce delle sue dinamiche, anche preparatorie, e delle origini dei responsabili individuati, l'ipotesi non è completamente escludibile.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Como unitamente a quella di Varese hanno, infatti, portato all'arresto di tre soggetti siciliani ed hanno evidenziato che il movente dell'omicidio potrebbe essere collegato all'incendio di alcuni autocarri di uno degli arrestati e che le armi utilizzate e nella disponibilità dei sicari, giunte nella provincia di **Como** dalla Sicilia, presumibilmente sarebbero dovute servire a compiere due ulteriori omicidi nell'ambito del medesimo contesto.

L'area del varesotto e del comasco, anche sulla base di quest'episodio, sembra, comunque, confermarsi zona d'insediamento di affiliati o soggetti contigui a *cosa nostra*, dediti ad attività criminali meno evolute che probabilmente ricalcano moduli più peculiari della regione d'origine.

In sintesi, rimane costante, sia pure con minore apparenza, lo spettro delle attività illecite dei sodalizi di matrice mafiosa siciliana in Lombardia, che evidenziano, non solo la tradizionale compromissione nel narcotraffico, ma anche condotte di più elevato profilo, quali sofisticate operazioni di riciclaggio e tentativi di inserimento nei pubblici appalti.

In **Veneto**, risultano segnali di investimenti immobiliari pianificati dalla famiglia mafiosa dei LO PICCOLO.

130 O.C.C.C. nr. 22063/08 RGNR e nr. 8371/08 RG GIP, emessa dal Tribunale di Milano.

131 Nato a Sommatino (CL) l'1.12.1955, residente in Cavaria con Premezzo (VA), già sottoposto al regime della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel suddetto comune di dimora.

In provincia di **Belluno** è da evidenziare l'arresto, avvenuto il 4 maggio 2009, di alcuni soggetti appartenenti ad un sodalizio di **Barcellona Pozzo di Gotto** (ME), tra i quali un personaggio, originario di Milazzo, che viveva e lavorava da qualche anno a Belluno come operatore parasanitario.

Ha assunto rilievo nella provincia di **Trento** l'inchiesta della Procura della Repubblica di Trapani<sup>132</sup> circa eventuali connivenze politico-mafiose inerenti alla realizzazione di parchi eolici in Sicilia.

L'esito delle prime indagini ha condotto all'emissione, il 16 febbraio 2009, di 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, tra le quali spicca quella a carico di un imprenditore trentino, noto localmente anche per i suoi trascorsi sindacali e politici.

Per quanto attiene alle dimensioni transnazionali del fenomeno mafioso siciliano, il già riportato arresto del latitante **MICELI Salvatore** - unitamente a diverse attività di indagine su circuiti di riciclaggio riferibili alla famiglia **BADALAMENTI** ed ai riscontri delle recenti attività preventive della D.I.A. sulla famiglia italo-canadese dei **RIZZUTO** - ha offerto un importante spunto di riflessione.

Peraltro, i lavori della *task-force* italo-tedesca, di cui si è dato ampio conto nelle precedenti relazioni semestrali, hanno iniziato a focalizzarsi sulle presenze in Germania di proiezioni di *cosa nostra* e della *stidda*, attivando uno specifico flusso reciproco di informazioni, con le medesime modalità di analisi utilizzate nel recente passato per i soggetti affiliati alla *'ndrangheta*.

---

132 Proc. Pen. nr. 7999/04 RG e nr. 579/05 RG GIP della DDA di Palermo.

## b. Criminalità organizzata calabrese

Nel 1° semestre del 2009, il fenomeno criminale associativo calabrese ha confermato i livelli di crescita e di radicamento, sia in ambito nazionale che transnazionale. La riconosciuta ed affermata pericolosità della 'ndrangheta, il consolidato ruolo dominante nel traffico della droga, la sua straordinaria fluidità in Europa e nel mondo, la sua capacità a rendere globale il *network* criminale, fanno sì che essa sia individuata, a livello internazionale, tra le più pericolose e temibili organizzazioni di matrice mafiosa.

L'adattamento dell'impresa mafiosa verso moduli organizzativi imprenditoriali fa sì che la crescita economica della Calabria viene colta dalle organizzazioni criminali come favorevole opportunità di crescita e di radicamento nel tessuto socio-economico della regione.

Il *modus operandi* delle cosche si è, infatti, evoluto nel tempo, passando dallo sfruttamento parassitario delle risorse, attraverso forme di imposizione esterna, alla scelta di "farsi impresa". Tale strategia di crescita ha reso maggiormente possibile la capacità condizionante nelle attività economiche riconducibili ai trasporti, alla gestione delle cave ed alla lavorazione del calcestruzzo, senza trascurare gli importanti settori della grande distribuzione, delle attività imprenditoriali nei grandi centri commerciali, spesso illogicamente sproporzionati rispetto alle dinamiche del mercato locale.

Non sono, altresì, trascurati i settori turistici e immobiliari, il comparto sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti. In tale ultimo settore - che vede la generalità delle regioni del sud Italia in costante criticità e per la stessa Calabria è stata prorogata al **31 dicembre 2009** la situazione di emergenza<sup>133</sup> - gli interessi della criminalità organizzata diventano sempre più apprezzabili. Non mancano conferme sul piano investigativo-giudiziario, avendo il 23 dicembre del 2008 la prima sezione penale del Tribunale di Reggio Calabria inflitto condanne per complessivi 115 anni agli imputati nel processo denominato "Rifiuti spa"<sup>134</sup>. Gli esiti giudiziari hanno anche fatto emergere importanti elementi di novità sui nuovi assetti dei gruppi operanti nella città di Reggio, di cui si parlerà più dettagliatamente nel relativo capitolo dedicato a tale provincia.

L'11 maggio 2009, invece, il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di **Reggio Calabria** ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misure coercitive a carico di 10 persone, emessa dal GIP di quel capoluogo<sup>135</sup>. Gli indagati sono ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico e smaltimento illecito di rifiuti anche pericolosi ed altri reati in materia ambientale.

133 Il Consiglio dei Ministri del 18 dicembre 2008 ha nominato Commissario Straordinario il Prefetto Goffredo SOTTILE.

134 L'indagine ha interessato numerosi appalti pubblici nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale, con particolare riferimento ai territori di Gioia Tauro, Fiumara, Malicuccà, Motta San Giovanni e Lago.

135 Proc. Pen. nr. 5988/2006 RGNR e nr. 2041/2007 RG GIP.

I tradizionali settori d'interesse dell'impresa mafiosa non sono l'unica e sfruttata forza della 'ndrangheta. Essa ha infatti dimostrato fluidità e mimetismo che le consentono di essere presente nelle istituzioni e nell'economia legale, con atteggiamenti in grado di condizionare talvolta persino le scelte degli Enti pubblici territoriali<sup>136</sup>. Ad oggi, infatti, risultano sciolti e commissariati, perché condizionati dalla criminalità organizzata, i Comuni di **Amantea** (CS), **Gioia Tauro** (RC), **Plati** (RC), **Rosarno** (RC), **Seminara** (RC), **Nicotera** (VV), **Parghelia** (VV) e **Soriano Calabro** (VV).

Ulteriori provvedimenti di scioglimento sono stati emessi anche nel semestre in trattazione:

- il 16 gennaio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **San Ferdinando**<sup>137</sup>. Il 23 aprile successivo, con provvedimento del Capo dello Stato, è stata affidata ad una commissione straordinaria la gestione di quel Comune per la durata di 18 mesi;
- il 28 gennaio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **Taurianova**<sup>138</sup>. Il 23 aprile successivo, con provvedimento del Capo dello Stato, è stata affidata ad una commissione straordinaria la gestione di quel Comune per la durata di 18 mesi;
- il 27 febbraio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **Rizziconi**, al fine di verificare forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata;
- il 23 aprile 2009, con decreto nr. 1555, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa il Comune di **Sant'Onofrio** (VV).

Continua, invece, l'attività ispettiva delle commissioni di accesso presso i comuni di **Fabrizia**, **Nardodipace** e **San Gregorio d'Ippona**, tutti in provincia di Vibo.

Talune emergenze investigative continuano ad individuare negli appalti pubblici il settore in cui è più intensamente orientata la capacità imprenditoriale della 'ndrangheta. I cantieri per i lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria e della Strada Statale 106 Jonica, nonché i lavori di completamento del sistema idrico del Menta, opere a carattere strategico e di prevalente interesse nazionale, come peraltro evidenziato nelle precedenti relazioni del 2008, rappresentano, tuttora, un'area di conquista delle imprese a partecipazione diretta o indiretta delle consorterie mafiose, secondo una rigida compartimentazione territoriale, che

<sup>136</sup> Il 9 marzo 2009 è iniziata l'udienza preliminare innanzi al GUP di Catanzaro che vede coinvolti centoventotto imputati, in gran parte ritenuti affiliati alle 'ndrine crotonesi. Il procedimento penale è scaturito da due distinte inchieste condotte dalla DDA del capoluogo calabrese e che sono sfociate nelle operazioni della Polizia di Stato "Heracles" (aprile 2008) e "Perseus" (novembre 2008). La prima indagine ha coinvolto esponenti delle cosche VRENNNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e MACRÌ, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamenti, traffico di stupefacenti e di armi, omicidio; la seconda è stata rivolta contro taluni affiliati ai gruppi criminali MEGNA e RUSSELLI, attivi nella frazione Papanica di Crotone, accusati anch'essi di associazione di tipo mafioso, traffico di droga e armi, estorsioni. Nell'operazione "Perseus" sono stati coinvolti anche politici e funzionari pubblici, i quali avrebbero avuto interessi connessi alla realizzazione di un megavillaggio turistico da costruire sulla costa crotonese.

<sup>137</sup> Sin dal 7 novembre 2008, alla guida di quel Comune era stato designato un Commissario Prefettizio, a seguito delle dimissioni del Sindaco, indagato nell'ambito dell'operazione "Cent'anni di storia", e di nove consiglieri comunali su sedici assegnati.

<sup>138</sup> Sin dal 5 gennaio 2009, alla guida di quel Comune era stato designato un Commissario Prefettizio, a seguito delle dimissioni contestuali di undici consiglieri comunali su venti assegnati.

segue lo schema di distribuzione dei cantieri. In tale ambito si ritiene che debba essere inquadrato il grave atto intimidatorio consumato il **9 aprile 2009** ai danni di un dirigente<sup>139</sup> del Settore Lavori Pubblici del Comune di Reggio Calabria. In quella città sono in corso varie opere volte a riqualificare l'aspetto ed altre sono in avanzata fase di progettazione: nei mesi scorsi il sindaco, accompagnato dallo stesso dirigente vittima dell'atto intimidatorio, ha firmato a Londra il contratto che affida ad un noto architetto la realizzazione del progetto del "Waterfront", un modernissimo centro di cultura e moda che ridisegnerà il lungomare reggino con investimenti che si aggirano intorno ai **cento milioni di euro**. Una lettura analitica dell'evento delittuoso, potrebbe qualificare l'accaduto come un vero e proprio messaggio volto ad indirizzare e condizionare le scelte di quell'amministrazione comunale in tale progetto.

Le tipicità del settore sanitario spingono, da sempre, le organizzazioni criminali ad orientarsi con particolare attenzione ed attrattiva verso questo importante comparto. Esso, infatti, ha una duplice valenza per gli interessi delle cosche: da un lato, possiede intrinsecamente le peculiarità di ogni altro rilevante indotto occupazionale, con le conseguenti possibilità di dare risposte a richieste di collocamento quali ulteriori affermazioni di potere territoriale, dall'altro, è indubbiamente un considerevole bacino da cui ottenere appalti per l'edilizia ospedaliera e per le "forniture di settore" e di servizi.

Nello specifico, le metodologie mafiose si manifestano, essenzialmente, nel tentativo - spesso riuscito - di infiltrazione delle strutture amministrative per condizionarne la gestione. In tale contesto si inquadra l'attuale gestione straordinaria dell'A. S.P. di Reggio Calabria, sciolta per tale motivazione nel I semestre del 2008.

Parallelamente alle consolidate attenzioni verso gli interessi economico-imprenditoriali, la 'ndrangheta si è sempre più affermata, con elevate capacità gestionali, nel settore degli stupefacenti, tanto da assumere un ruolo primario tra i principali referenti europei nel traffico di eroina, proveniente dalla rotta balcanica, e di cocaina, proveniente dalla Colombia attraverso la nuova rotta messicana.

Non sono mancate, anche nel semestre in esame, dimostrazioni di natura investigativa circa le proiezioni ultranazionali della 'ndrangheta nello specifico settore. L'operazione "Chiosco Grigio"<sup>140</sup> della Guardia di Finanza, ha disarticolato un importante traffico di cocaina che dalla **Colombia** arrivava in **Spagna**, luogo di stoccaggio. A dirigere le operazioni una struttura collegata ad alcune 'ndrine della

139 Il dirigente è stato ferito agli arti inferiori da tre colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti nei pressi della sua abitazione.

140 Il 10.02.2009 è stata data esecuzione ad una misura cautelare restrittiva nei confronti di 29 persone, indagate tutte ex art. 74 D.P.R. 309/90, emessa dal GIP di Reggio Calabria in data 21.01.2009, nell'ambito del proc. pen. nr. 0669/2004 RGNR DDA e nr. 2642/2004 RG GIP.

Locride (i CUA di Natile di Careri e i MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica) che fungeva da intermediaria tra la compagine criminale straniera, che si occupava del trasporto dal Sud America alla piattaforma logistica nella penisola iberica<sup>141</sup>, e quella italiana essenzialmente interessata allo smercio sul territorio nazionale. L'indagine, protrattasi per oltre due anni, ha ricostruito la mappa della struttura criminale ed i consolidati rapporti con i *narcos* colombiani, frutto dei legami duraturi nel tempo che hanno confermato la predominante funzione assunta dalla 'ndrangheta nella gestione del narcotraffico.

La riconosciuta posizione di rilievo che l'organizzazione criminale ricopre, a livello internazionale, nel settore degli stupefacenti è dimostrata anche dall'interesse degli organi investigativi statunitensi verso la mafia calabrese. L'11 marzo 2009, presso la Direzione Investigativa Antimafia, su richiesta del *Federal Bureau of Investigation (FBI)*, si è svolto un incontro per valutare e comprendere le metodologie operative della 'ndrangheta negli USA<sup>142</sup>.

Non mancano, tuttavia, ulteriori elementi investigativi che inducono a ritenere che la 'ndrangheta non trascuri alcuna attività finanziariamente remunerativa.

L'indagine "Rilancio"<sup>143</sup> condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di Roma e coordinata dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria ha, infatti, consentito di disarticolare un'organizzazione internazionale che gestiva un imponente traffico di merce contraffatta introdotta nel territorio nazionale attraverso il **Porto di Gioia Tauro**; le cosche locali, in cambio di ingenti somme, assicuravano la protezione ai traffici.

La distribuzione territoriale delle compagini mafiose, il cui dato numerico è ormai consolidato nell'ambito del progetto MA.CR.O.<sup>144</sup>, con 136 gruppi e 1.527 affiliati, segue un'architettura relazionale di tipo reticolare, senza la presenza di un vertice aggregante, gerarchicamente ordinato. Tale caratterizzazione strutturale, affiancata alla scarsa permeabilità dell'organizzazione mafiosa calabrese - riconducibile al vincolo familiare che contraddistingue tale compagine criminale - non ha permesso in passato una penetrante conoscenza delle cosche. Sotto questo aspetto si è avuto modo, nel recente passato, di apprezzare un tiepido segnale di trasformazione delle regole che hanno caratterizzato le organizzazioni criminali calabresi<sup>145</sup>.

141 In Spagna sono stati sequestrati 160 Kg di cocaina.

142 Dallo scorso anno la 'Ndrangheta Organization è stata inserita nel noto elenco (Kingpin Act) delle organizzazioni criminali straniere dedito al narcotraffico, alle quali gli Stati Uniti d'America si impegnano a negare l'accesso al sistema finanziario e a tutte le transazioni di mercato che coinvolgano propri cittadini o aziende.

143 Proc. Pen. nr. 53517/07 RGPM e O.C.C.C. nr. 22410/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 29 maggio 2009.

144 Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

145 Nel biennio 2007-2008, sono state accolte trentuno istanze di collaboratori di giustizia calabresi.

Durante lo svolgimento di procedimenti e processi penali alcuni elementi probatori certi e circostanziati sono stati forniti da collaboratori di giustizia già stabilmente inseriti nelle diverse associazioni di tipo mafioso calabresi. L'omertà - che per decenni ha caratterizzato la malavita organizzata regionale - inizia a vivere momenti di flessione, che potrebbero consentire nel prossimo futuro una maggiore conoscenza delle dinamiche interne alle 'ndrine.

Da sottolineare, comunque, che le collaborazioni giudiziarie rese dagli ex affiliati alla 'ndrangheta non potranno essere disarticolanti come quelle rese in passato dagli appartenenti ad altre organizzazioni criminali di matrice mafiosa. La prassi investigativa ha, infatti, dimostrato che il pentitismo calabrese colpisce - in prevalenza - la singola 'ndrina, essenzialmente costituita su base familiare.

La figura femminile all'interno delle consorterie calabresi continua a rivestire un ruolo importantissimo nel contesto criminale, condividendo con la componente maschile intendimenti e programmi<sup>146</sup>. Le signore della 'ndrangheta garantiscono anche i collegamenti tra l'ambiente carcerario e l'esterno: sono messaggere delle notizie ai **boss**, fanno da tramite, assicurando così continuità e stabilità ai sodalizi. Alcune donne hanno, in passato, trattato l'acquisto di armi per conto della 'ndrina di riferimento, agendo anche nel settore del riciclaggio dei proventi delittuosi. Il vincolo di sangue, peculiare caposaldo difensivo contro gli attacchi giudiziari ed esterni di qualsiasi tipo, trova - in sintesi - nelle donne una pietra miliare inamovibile.

A conferma dell'importanza che riveste la donna nel contesto associativo calabrese si cita l'arresto avvenuto il 12 maggio 2009, in **Gioia Tauro** (RC), dove gli agenti del locale Commissariato e della Squadra Mobile di Reggio Calabria, nel corso di una perquisizione presso l'abitazione dell'ex moglie di un elemento apicale dell'ormai disciolta alleanza "PIROMALLI - MOLÈ"<sup>147</sup>, hanno rinvenuto nel giardino di pertinenza dell'abitazione un fucile mitragliatore "Kalashnikov", un fucile mitragliatore "Sten", sei fucili di cui uno a pompa, una pistola, tutti privi di contrassegni identificativi nonché munizionamento vario, sei candelotti di esplosivo e sostanza stupefacente. Le armi erano in perfetta efficienza ed in condizioni di immediato utilizzo.

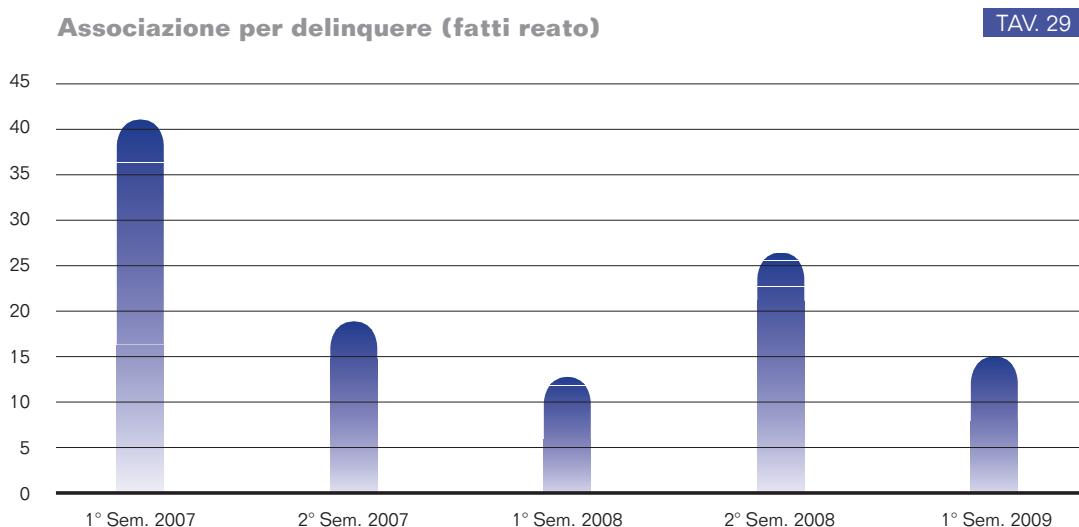
Nel passare ora ad un'esposizione analitica dell'andamento dei dati statistici dei fatti-reato concernenti essenzialmente i reati scopo dell'associazionismo di matrice mafiosa, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416 bis

<sup>146</sup> La conferma viene anche dall'operazione "Artemisia", condotta dall'Arma dei Carabinieri il 20 aprile 2009. A Seminara (RC) e nelle province di Asti, Vercelli, Varese e Brescia, i Carabinieri hanno notificato a trentacinque persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Reggio Calabria. Le donne colpite dalle cautele processuali avrebbero ricoperto ruoli importanti all'interno delle 'ndrine, poiché si sarebbero occupate di tenere unite le famiglie quando queste venivano attaccate dalle cosche rivali. Secondo l'accusa, avrebbero anche richiamato a Seminara gli affiliati dimoranti in alcune regioni del nord Italia, per pianificare risposte alle minacce degli avversari. Le indagini, coordinate dalla DDA della città calabrese, sono iniziate nel 2006, dopo l'omicidio del boss Domenico GAGLIOTTI e si sono concentrate, in prevalenza, sulla cosca GIOFFRÈ di Seminara, nota "Ndol", contrapposta al gruppo criminale CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, conosciuti come "Ingrisi", che si sono scissi, dando origine a nuove conflittualità tra i CAIA-GIOFFRÈ da una parte ed i LAGANÀ dall'altra. Nel novembre 2007 le indagini avevano portato all'arresto di tredici persone (sette delle quali, tuttora detenute, sono tra i destinatari di quest'ultima misura cautelare), che avrebbero condizionato le elezioni amministrative del maggio 2007 per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Seminara, sciolta e commissariata per infiltrazioni mafiose.

<sup>147</sup> Si tratta di ALBANESE Rocco, ucciso in un agguato a Gioia Tauro il 14 marzo 2005.

c.p. sono in calo rispetto ai dati registrati nel semestre precedente ed anche a quelli riferiti allo stesso periodo del 2008<sup>148</sup>.

Analogamente, le 15 segnalazioni attinenti al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono in decremento rispetto al precedente semestre (26 fatti-reato), ma comunque attestati intorno ai valori registrati nello stesso periodo del 2008 (Tav. 29).



I grafici che seguono riportano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli reati-scopo che caratterizzano l'associazionismo mafioso e offrono un'ulteriore conferma che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio che, talvolta, non si limita a condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

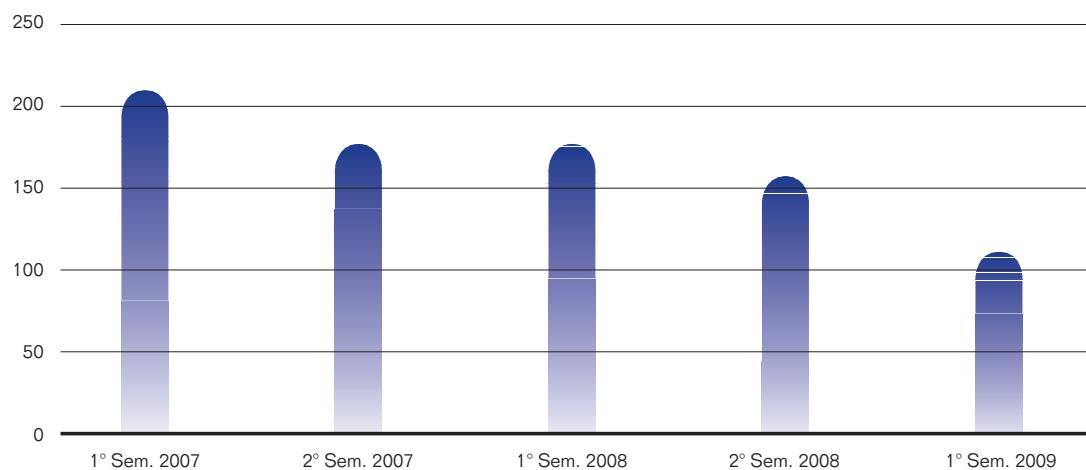
La percezione di tale fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, che saranno analizzati successivamente per ogni singola provincia, si rileva con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

Dal grafico seguente (Tav. 30) si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è in lieve decremento dal 2° semestre del 2007, per poi subire un apprezzabile calo nel periodo oggetto di valutazione, attestandosi comunque su cifre non trascurabili (112 eventi SDI).

<sup>148</sup> Non può escludersi che la flessione del dato statistico sia strettamente connessa ad una sparsa opinione che si fa strada negli ambienti investigativo-giudiziari, secondo cui risulta sempre maggiormente difficile contestare, in fatto di diritto, il reato associativo di matrice mafiosa. Il ricorso sempre più diluito alla forza intimidatrice del vincolo associativo da parte delle organizzazioni mafiose, starebbe avviando verso un nuovo ciclo di prudente utilizzazione della norma.

Estorsione (fatti reato)

TAV. 30



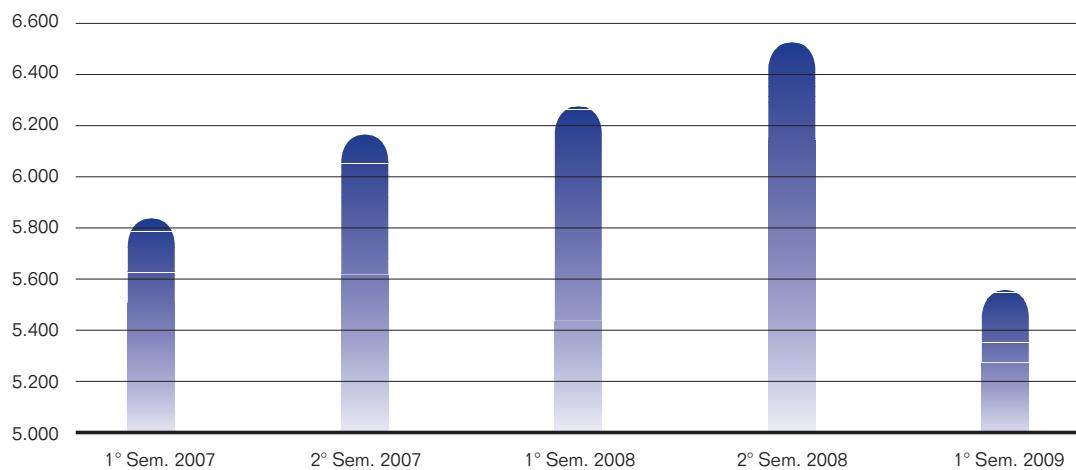
Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte di **41** istanze complessivamente valutate per il territorio calabro, nel I semestre 2009 ne ha accolte **23**, erogando fondi per **1.908.086,33 Euro**.

I **danneggiamenti** (Tav. 31) costituenti in parte un “reato spia” dell'estorsione ed in ogni caso relazionabili con il fenomeno mafioso, seppur in calo rispetto ai precedenti semestri, si sono comunque attestati su livelli numerici ragguardevoli (**5.549**).

Il fenomeno caratterizzato da un *trend* evolutivo nel periodo **2004-2008**, con una punta massima di **12.212** fatti-reato proprio nel **2008**, a fronte dei **12.119** registrati nell'anno precedente, lascia supporre una pressione estorsiva di dimensioni ben più ampie rispetto a quelle immaginabili dalle denunce di reato e dalle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Danneggiamento

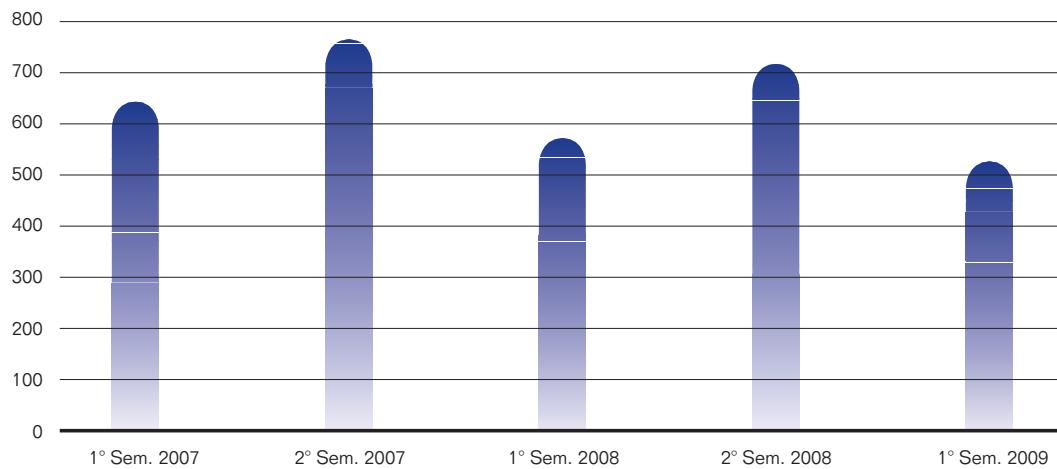
TAV. 31



Anche l'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, seppur in calo rispetto a precedenti semestri, rimane attestata su dati numerici considerevoli (**515** eventi *SDI* registrati nel semestre) a fronte dei **710** del semestre precedente (Tav. 32).

**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

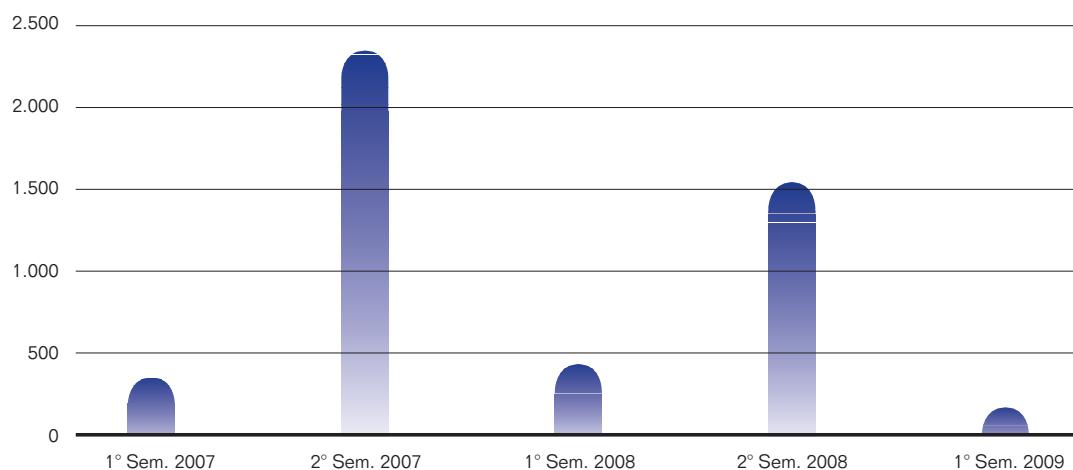
TAV. 32



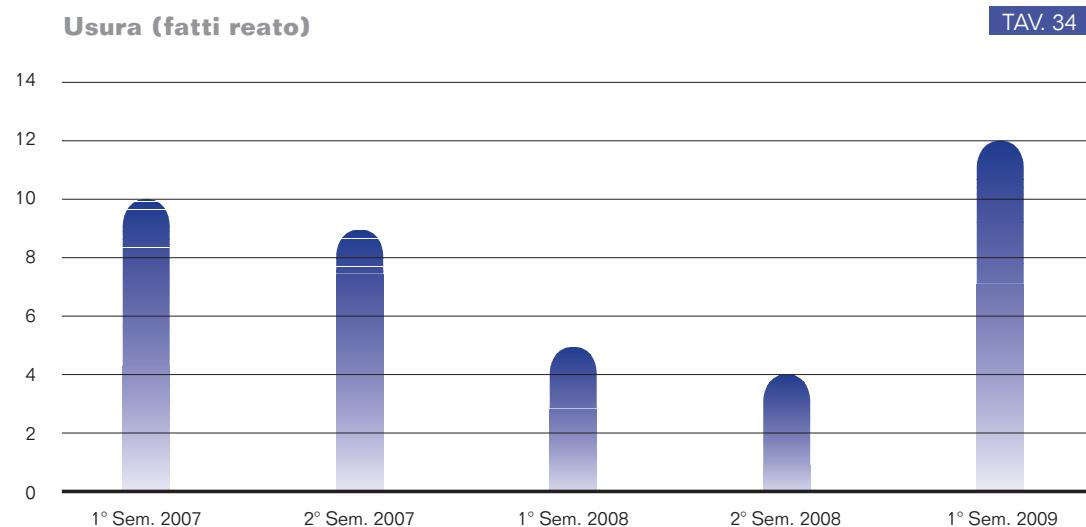
I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p) evidenziano un apprezzabile decremento rispetto ai precedenti semestri, con **169** eventi *SDI* (Tav. 33).

**Incendio (fatti reato)**

TAV. 33

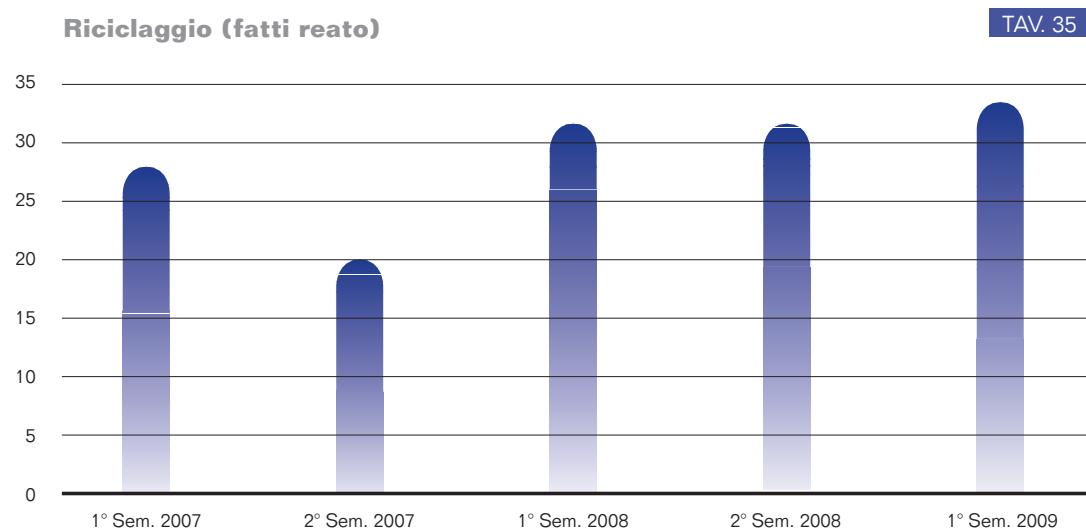


Il grafico che segue evidenzia che il *trend* dei fatti-reato concernenti l'usura è in crescita (**12** eventi SDI) rispetto ai precedenti semestri del **2007** e **2008** (Tav. 34).

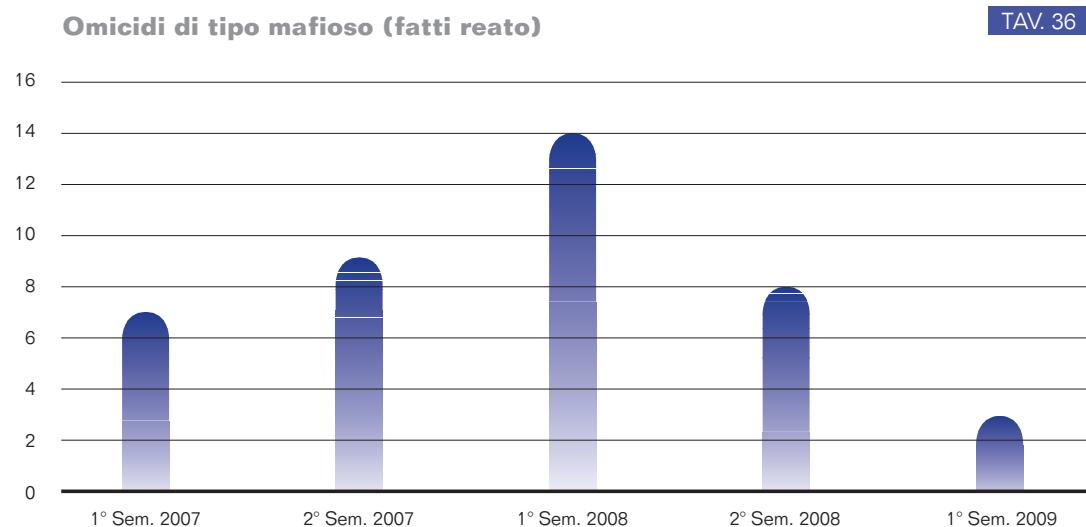


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **13** istanze prese in considerazione per la Calabria, nel I semestre 2009, ne ha accolte **9**, erogando fondi per **1.930.362,35 Euro**.

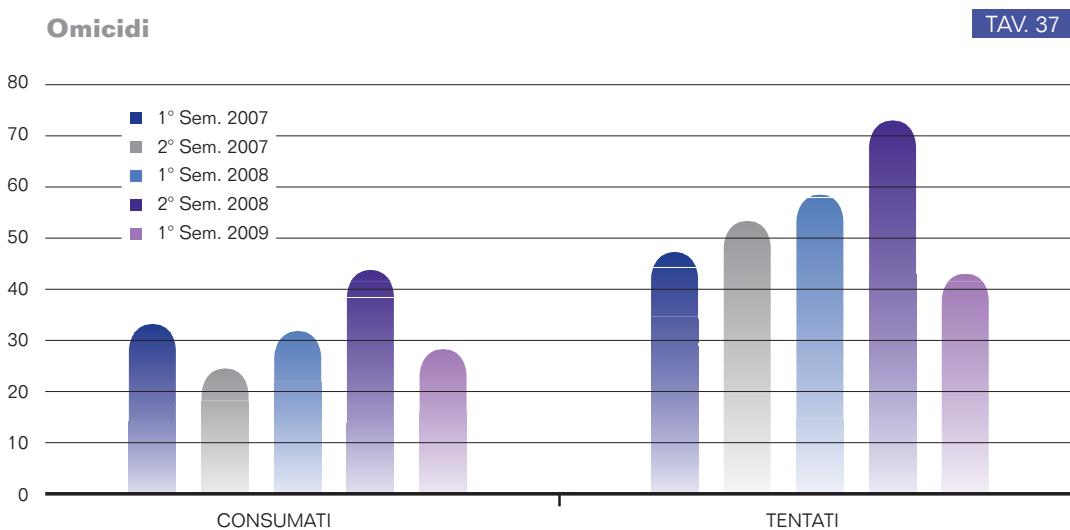
L'impiego della ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di stratificazione e di reimpegno degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI attinenti al reato di **riciclaggio (33 eventi)** si sono attestate sugli stessi valori (**32 eventi**) registrati nei precedenti due semestri del **2008** (Tav. 35).



Gli eventi omicidi, spesso riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, hanno fatto registrare **3 omicidi** di matrice mafiosa nel semestre, in calo rispetto all'andamento statistico registrato nei semestri precedenti (Tav. 36).



Nello specifico ambito potrebbe collocarsi il recente omicidio di MARRAZZO Gabriele<sup>149</sup>, avvenuto a **Crotone** il 25 giugno 2009, maturato in un contesto conflittuale di difficile interpretazione. La vittima, da poco rientrata dalla Germania, è stata assassinata all'interno di un campo di calcetto con un'azione di fuoco condotta con plateale brutalità, tale da non risparmiare otto casuali frequentatori rimasti feriti, di cui uno in maniera grave. L'andamento generale degli omicidi, tentati e consumati, fa registrare un generale decremento (Tav. 37).



<sup>149</sup> Nato a Crotone l'8.10.1974.

## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

La mancanza di significative conflittualità interne ai sodalizi, come peraltro evidenziato dal quadro statistico degli omicidi mafiosi registrati nel semestre, non ha fatto emergere situazioni di particolare criticità nell'intera provincia.

Sotto il profilo della geografia mafiosa, la città di **Reggio Calabria** è suddivisibile in tre macroaree: nel centro operano i **DE STEFANO-TEGANO** ed i **LIBRI**; nella parte settentrionale vi sono le famiglie **CONDELLO**<sup>150</sup>, **SARACENO**, **IMERTI** e **FONTANA**, talvolta in sinergica alleanza, nonché i **ROSMINI** ed i **SERRAINO**<sup>151</sup>. L'area meridionale è, invece, sotto l'influenza dei **LATELLA-FICARA** e dei **LABATE**, noti anche come i *"Ti mangiu"*, particolarmente attivi nel quartiere *"Gebbione"*.

Importanti novità su tali assetti mafiosi giungono dagli esiti processuali dell'operazione *"Rifiuti s.p.a."*<sup>152</sup>, di cui si è fatto cenno in premessa, che hanno consentito, tra l'altro, di pervenire alla condanna a 18 anni di carcere dell'imprenditore **ALAMPI** Matteo, titolare dell'impresa *"EDILPRIMAVERA srl"*, ritenuto dagli inquirenti il capo di una cosca federata con il potente cartello mafioso dei **LIBRI**. L'imprenditore, originario della frazione **Trunca** di Reggio Calabria - da cui prende anche il nome la nuova consorteria emersa da tale contesto giudiziario - era considerato inizialmente un sodale dei **LIBRI**, della cui forza di intimidazione e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà si avvaleva al fine di imporre la propria impresa negli appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale. Dagli esiti processuali è ora emerso che la famiglia di *"TRUNCA"* deve essere considerata come appartenente, in forma federata, alla cosca mafiosa di cui un tempo si avvaleva per le *finalità d'impresa*. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale è emersa la famiglia **ALAMPI** come **cosca** autonoma, alleata con il sodalizio **LIBRI** ma da questo indipendente. A tal proposito, il Collegio ha rilevato che per la prima volta una cosca si avvale di un'impresa, quale strumento fittizio da offrire o mettere a disposizione di altre organizzazioni criminali in modo da poter assumere il totale controllo di tutti gli appalti che si intendono conseguire.

Non si è quindi di fronte ad un'impresa vittima né tantomeno ad un'impresa meramente contigua o collusa con ambienti mafiosi, ma qualcosa di più e qualcosa di innovativo: una stessa cosca che, attraverso l'artificioso paravento giuridico ed economico di una struttura imprenditoriale, entra per conto proprio e delle altre cosche ad essa affiliate nel settore degli appalti, segnatamente in quello dello smaltimento dei rifiuti e del comparto edilizio, condizionando *ab origine* la pratica della libera concorrenza.

Oltre a tale elemento di novità che ha caratterizzato significativamente il **territorio reggino**, si può affermare, in sintesi, che l'area di riferimento non è caratterizzata nell'attualità da particolari fibrillazioni: la posizione carismatica di alcuni degli

<sup>150</sup> Sintomatico è stato il 1<sup>o</sup> memorial di ciclismo Francesco Domenico CONDELLO, ucciso il 13 gennaio 1986, parente del latitante CONDELLO Domenico, organizzato ad Archi il 27 giugno 2009.

<sup>151</sup> La famiglia SERRAINO estende, in prevalenza, la propria influenza sulla zona di San Sperato e sui comuni di Cardeto e Santo Stefano d'Aspromonte.

<sup>152</sup> Le motivazioni della sentenza, emessa il 23 dicembre 2008, sono state depositate nel mese di giugno 2009 (proc. pen. nr. 1669/01 RGNR DDA e nr. 5635/01 RG GIP).

elementi apicali delle cosche cittadine, attualmente in regime detentivo, è tale da impedire lo sviluppo di conflitti. Non può, tuttavia, essere esclusa la ridefinizione di alcuni rapporti di forza all'interno del sodalizio DE STEFANO-TEGANO, che potrebbe favorire la rapida evoluzione di spinte competitive all'interno delle cosche attive sul territorio verso rinnovate conflittualità tra i sodalizi.

**Sul versante tirrenico** sembra essersi ormai consolidato l'asse ALVARO -PIROMALLI dopo lo scioglimento dell'alleanza "centenaria" che legava la potente famiglia di Gioia Tauro ai MOLÈ. Quest'ultimi, militarmente soverchiati dalla famiglia PIROMALLI e ridotti numericamente da eventi giudiziari che hanno trascinato gli stessi vertici della cosca in condanne all'ergastolo, sono stati costretti a ripiegare dal territorio della Piana. L'arresto operato dai Carabinieri nei confronti di MOLÈ Girolamo<sup>153</sup> ha ulteriormente indebolito l'omonima cosca, già duramente colpita dagli arresti eseguiti nel corso del 2008, nell'ambito dell'operazione "Cent'anni di Storia"<sup>154</sup>. Infatti dopo l'omicidio di MOLÈ Rocco, avvenuto il 1° febbraio 2008, Girolamo era rimasto l'unico esponente di spicco del sodalizio in libertà<sup>155</sup>, cui era affidata la gestione degli affari di famiglia sul territorio e probabilmente la riorganizzazione della cosca dopo gli eventi citati.

Significativo appare, al riguardo, il rinvenimento di armi avvenuto il 12 maggio 2009, in un fondo di proprietà degli eredi di ALBANESE Rocco ucciso in un agguato il 12 marzo 2005, di cui si è già parlato nella parte introduttiva del documento.

Tra gli elementi di vertice del sodalizio rimane tuttora libero, seppur sottoposto alla sorveglianza speciale di PS, solamente uno stretto congiunto dei fratelli Girolamo e Domenico MOLÈ.

Nella Piana di Gioia Tauro, in particolare, oltre ai PIROMALLI opera l'altro importante cartello dei "PESCE - BELLOCCO", che gestisce le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, ma anche proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.

Il comprensorio di Palmi rimane suddiviso fra la cosca GALLICO, che controlla l'area nord e la cosca PARRELLO, legata alla consorteria dei BRUZZISE, che controlla la zona sud della città, mentre nell'area di Seminara, risultano attive le cosche SANTAITI, GIOFFRÈ e CAIA-GIOFFRÈ-LAGANÀ, che in qualche recente provvedimento cautelare vengono indicate, ciascuna, con una propria "competenza

<sup>153</sup> Alias "U Ganciu", nato a Gioia Tauro il 06.04.1963, tratto in arresto l'11.06.2009 dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri. Era latitante dal 22.07.2008 poiché colpito da un provvedimento di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nell'ambito della citata operazione.

<sup>154</sup> Proc. Pen. nr. 6268/06 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>155</sup> I più titolati cugini MOLÈ Girolamo alias "Mommo", classe 1961, e Domenico, fratelli del defunto Rocco, sono entrambi detenuti perché condannati all'ergastolo.

mafiosa” sul “locale” in trattazione. L’azione investigativa dei Carabinieri di Palmi, sfociata nell’operazione “Artemisia”<sup>156</sup>, ha sottoposto tali consorterie ad una disarticolante azione repressiva di natura giudiziaria.

Nell’area di **Rizziconi** opera il sodalizio CREA, duramente colpito sia sul piano penale che preventivo dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria<sup>157</sup>.

Il comprensorio di **Sinopoli - Sant’Eufemia - Cosoleto** rimane sotto l’influenza della storica famiglia degli **ALVARO**, che sembra aver esteso la propria area d’influenza anche ad alcune zone cittadine del capoluogo<sup>158</sup>, attraverso un graduale insediamento in alcuni settori imprenditoriali, nonché nell’area di Gioia Tauro, occupando spazi gestionali all’interno dell’area portuale<sup>159</sup>.

L’egemonia nelle rispettive aree d’influenza, delle storiche famiglie **FACCHINERI-RASO-ALBANESE** di **Cittanova**, **AVIGNONE** di **Taurianova**, **LONGO-VERSACE** di **Polistena**, **MAMMOLITI** di **Castellace** e **POLIMENTI-GUGLIOTTA** di **Oppido Mamertina**, è ormai un consolidato dato analitico.

Nel versante ionico, le dinamiche criminali analizzate confermano la *leadership* dei *locali* di **Platì** (**BARBARO-TRIMBOLI**), **San Luca** (**PELLE-VOTTARI** e **NIRTA-STRANGIO**)<sup>160</sup>, **Africo** (**MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**), **Siderno** (**MACRÌ** nonché **COMMISSO** in contrapposizione ai **COSTA**) e **Marina di Gioiosa Jonica** (**AQUINO-COLUCCIO**) il cui principale settore criminale si conferma quello del traffico di stupefacenti, che si estende attraverso significative saldature criminali anche nel centro-nord dell’Italia ed all’estero, in particolare nel nord Europa, Sud America ed Australia.

Nell’area di **Locri** permangono le tensioni dovute alle contrapposizioni tra i gruppi **CORDÌ** e **CATALDO**.

L’area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l’influenza criminale della famiglia **IAMONTE**, indebolita da diversi interventi repressivi che hanno interessato il sodalizio.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie **PANGALLO-MAESANO-VERNO** e **ZAVETTIERI**.

<sup>156</sup> Condotta dalla locale Compagnia Carabinieri il 20.04.2009, che ha dato esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l’8.04.2009 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell’ambito del procedimento penale nr. 5503/07 RGNR DDA e nr. 3926/08 RG GIP, a carico di 35 persone indagate per associazione di tipo mafioso, omicidio tentato e consumato, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni.

<sup>157</sup> Nell’ambito dell’Operazione “Abruzzo”, condotta dal C.O. D.I.A. di Reggio Calabria nel corso del 2007, furono sottoposti a sequestro preventivo beni per alcuni milioni di euro, risultati nella disponibilità dei soggetti indagati e sodali della cosca CREA.

<sup>158</sup> Significativi contatti con la cosca **TEGANO** di Reggio Calabria emergono nell’ambito del proc. pen. nr. 4018/07 RGNR DDA, operazione “Virus”.

<sup>159</sup> Operazione “Cent’anni di Storia”.

<sup>160</sup> Sembra ormai risolta la sanguinosa faida tra i **PELLE-VOTTARI** da un lato e i **NIRTA-STRANGIO** dall’altro. L’azione svolta dalla magistratura e dalle FF.PP. è stata determinante nel corso del 2008 ed ha consentito di raggiungere nuovi ed importanti successi anche nel corso di questo semestre, con l’arresto, tra l’altro, di noti latitanti.

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le famiglie CUA, IETTO e PIPICELLA, dediti in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì.

Infine, nell'alta **fascia jonica reggina**, al confine con la provincia catanzarese, opera la cosca RUGA-METASTASIO, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi.

Nonostante la mancanza di acceса conflittualità nell'intera provincia, non sono comunque mancati significativi **episodi delittuosi**, tra i quali si citano:

- il 7 gennaio 2009, in **Gioiosa Jonica**, è stato ucciso, con colpi di arma da fuoco esplosi al volto, SCARFÒ Cipriano<sup>161</sup>, pregiudicato, ritenuto contiguo alla cosca JERINÒ attiva nell'alta fascia jonica della provincia. Il movente è stato ravvisato nell'attività usuraria che la vittima praticava, attività peraltro evidenziata da recenti indagini dei Carabinieri di Roccella Jonica<sup>162</sup>;
- il 28 marzo 2009, in **Brancaleone**, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco CRISEO Luciano<sup>163</sup>, commerciante, pregiudicato, cognato di due collaboratori di giustizia nonché cugino di uno storico pentito della 'ndrangheta.

Il quadro statistico dei più significativi *reati spia* (Tav. 38 e 39), strettamente connessi al fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria, mostra un significativo decremento degli **incendi**<sup>164</sup> e, in misura ridotta, dei **danneggiamenti a seguito di incendio**, rispetto al semestre precedente.

161 Nato a Gioiosa Jonica il 18.10.1922.

162 Il 27 febbraio 2009 è stato tratto in arresto in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio del commerciante PROLOGO Nicodemo, al quale aveva prestato soldi ad usura.

163 Nato a Brancaleone il 18.04.1954.

164 Bisogna considerare che il dato statistico messo a confronto riguarda il II semestre dell'anno, in cui sono compresi i mesi della stagione estiva, dove notoriamente aumentano gli incendi boschivi.